

## RECENSIONI E BIBLIOGRAFIA

E. EDEL (unter Mitwirkung von A. EDEL, B. KEHL, E. PUSCH), *Die Felsgräbernekropole der Qubbet el Hawa bei Assuan. II Abt. Die althieratische Topfaufschriften aus den Grabungsjahren 1972 und 1973* (= Abh. Rh. Westf. Ak. Wiss.). Opladen, 1975, pp. XI, Taf. 115.

L'accademia renano-vestfalica delle scienze è subentrata all'editore di Wiesbaden per presentare i risultati che lo Edel ha saputo trarre dai suoi scavi alla Qubbet el Hawa. Le annate prese qui in considerazione son quelle del 1972 e 1973, che continuano e completano il quadro che era stato possibile tracciare già in precedenza e che egli aveva magistralmente fermato nel suo volume del 1970.

Tema dell'indagine è un amplissimo numero di vasi di terracotta, deposti nelle tombe sienite come offerta funeraria e corredate spesso di iscrizioni in inchiostro le quali danno talvolta il nome della sostanza contenuta (frutta o vegetali in ogni caso) oltre che nomi di destinatari e di dedicanti. Tali vasi iscritti sono del tutto eccezionali nelle tombe dell'Antico Regno fuori di Aswân e rappresentano una caratteristica locale, che forse proseguì l'uso relativamente più frequente dell'età tinita.

Si intuisce a prima vista quale possa essere l'importanza di questi brevi testi. Paleografica, innanzi tutto: si hanno qui in effetti ripetute molte volte parole o formule in ieratico per un'età per cui la documentazione è singolarmente scarsa (fine della VI din.) e che qui è piuttosto strettamente chiusa in un sistema cronologico identificato.

È nota la difficoltà di lettura dello ieratico antico: e bisogna riconoscere il merito dello Edel nell'averne saputo identificare alcuni segni in forme inconsuete. Ma oltre alla paleografia, l'aspetto lessicografico è assai notevole: si hanno parole nuove che Edel con la sua perizia e con il suo fiuto ha saputo collocare entro un preciso reticolo di testimonianze e di etimologie, agendo su due linee diverse ma tendenti a un medesimo fine. Ma si ha qui anche una possibilità rara di riscontro di parole scritte all'esterno con sostanze trovate all'interno dei vasi.

Questa indagine, affidata a chimici e botanici, ha dato risultati assai importanti e ha definitivamente chiuso, in taluni casi, annose discussioni e annullato antiche identificazioni in modo perentorio. A questo aspetto lessicografico si aggiunge la possibilità di studiare più da vicino, attraverso i dati relativi a destinatari e offerenti, gli alberi genealogici delle famiglie principesche di Aswân alla fine dell'A.R., e così meglio datare certi documenti e valutare l'importanza di certi titoli (come quello di « Ispettore dell'Alto Egitto ») come riflessi di dati che toccano la struttura generale del paese in quell'epoca così gravida di futuro.

Questi grossi lavori, che testimoniano della capacità di impiego di dati minimi da parte dello Edel, sono in realtà anteriori al volume che qui si segnala, e che comporta una « Einleitung » di XI pagine con alcune indicazioni di fatto e 115 tavole che riproducono vasi con iscrizioni ieratiche, o sole iscrizioni, nonché le trascrizioni in geroglifico.

Il bello e nitido volume completa e allarga la documentazione precedente e sembra che in genere attui un sistema ancor più preciso di riproduzione degli originali.

La lunga fatica delle ricerche su Aswân dello Edel continua così, mantenendo il suo rigore e il suo livello.

SERGIO DONADONI

S. DONADONI, *Testi religiosi egizi*, UTET 1970, nella collana *Classici delle Religioni* - Le religioni orientali, pp. 624.

Dal 1914, anno di pubblicazione delle *Urkunden zur Religion des alten Aegypten, übersetzt und eingeleitet von Günther Röder*, nessun altro egittologo s'era più preoccupato di offrire al pubblico — ivi compresi i suoi stessi colleghi non specialisti del campo — una raccolta documentaria dell'intera religione egizia. In compenso, uscirono parecchie esegesi, quali più, quali meno valide, ma tutte col difetto inevitabile di focalizzare solo un certo numero di problemi, quelli che l'autore sa ravvisare, laddove di problemi o ragioni d'interesse per l'uomo colto la materia è miniera inesauribile.

Questa circostanza è stata tenuta ben presente dal Donadoni, il quale reca a introduzione un profilo essenziale e brevissimo della religione egizia e una bibliografia ragionata, o selezione dei contributi fondamentali entro una letteratura vastissima, quindi lascia la parola ai documenti e aperta ogni indagine o interpretazione.

L'antologia è scandita per epoche (l'Età più antica, il Medio Regno, il Nuovo Regno, Tell el-Amarna, la Bassa Epoca, l'Età greca e la fine del paganesimo) seguendo i momenti evolutivi del pensiero che in tal produzione si esprime.

Entro questa intelaiatura sono calati i singoli testi, ciascuno con una presentazione sobriamente chiarificatrice del suo valore storico, e con la traduzione, questa col pregio di essere veramente tale, e non una trasposizione in termini, ostica quando non incomprensibile, oppure una libera reinterpretazione — pochi traduttori di testi egizi sinora, hanno evitato sia l'uno sia l'altro difetto.

Rare e brevissime note chiariscono i punti oscuri al lettore non egittologo, o aggiungono riferimenti bibliografici specifici. Così per un centinaio di componimenti, egizi, e greci e copti, alla cui scelta ha presieduto una capacità di isolare i comunque e veramente significanti, quale solo un'esperienza altamente raffinata delle lingue diverse suindicate poteva ingenerare.

L'utilità finale del volume sta pertanto nelle innumerevoli scoperte e